

lanzinech quali sono a la custodia dil castelo per non li lassar venir in la terra, et hanno fatto attorno alcuni reperi, et quelli dil castelo tirano fora et hanno morto molti et tutto il zorno ne amazano qualcheuno, et sono scoperti inimici. Dice *etiam*, che quelli dil castello vanno fora et conducono dentro feno, strame et altre vituarie, et vini, et che Sabato proximo a di 7 quelli dil castello andeteno su la ripa del Po per pigliar legne, et li lanzinech non permettono tuor tal legne et veneteno a le arme in scararmuza, et forno morti 22 lanzinech et niuno di quelli dil castello.

*Copia di una lettera data a Romano a di 8 Novembrio, scritta per Fabricio Tadino capo di cavalli lizieri al Capitano di Bergamo.*

Illustrissimo signor et patron mio.

Heri, Santa Croce con la sua compagnia s'è levato da Covo et è alloggiato in Caravazo, con altri 100 in Trevino et il resto in Rivolta. Se era ancor levato domino Zuan de Villa Nova con la sua per andar ad Agnadello, poi ad hore 20 ritornò ad Covo, et hoggi se parti per andar a Castel Lione, et don Alonso con la sua se ne è andato a Sonzino; che anche queste doe erano in Covo. Altri fanti non restano li; ma in questa hora è arrivato uno de li mei che havea mandato là per intender se aspectavano altri soldati, et ha reportato haver visto li foreri che erano gionti per alozar 200 cavalli lezieri a Mozanica. Heri sera gionseno 30 homini d'arme et 10 capelleti, ma domandavano lo alloggiamento per 50; pur sono stati numerati et non sono più. El nostro Signor Dio conservi vostra signoria, qual suplico me tenga per raccomandato in gratia sua.

Da Romano, a li 8 de Novembrio 1525.

Sottoscritta:

De vostra signoria  
obsequentissimo servitor  
FABRICIO TADINO

160\* *Di Mantova, manda una lettera dil commissario di Bozolo, date a di 9.* Heri sera gionse da Milano maestro Hironimo Carezano, quale è stato sempre a la cura del Duca, qual habita firmamente in Cremona. Dice che il popolo di Milano ha fatto intender al marchese di Pescara, se 'l Duca ha fallito contra la Maestà Cesarea loro medemi gli lo voleno dare pregon; ma non havendo fallito, che loro non

voleno altro che Francesco Sforza secondo. Il Marchese intrò in Milano con poca gente et è partito fuora. Il signor Duca ha fatto prendere Policiano secretario dil Morone, et se dice lo vol far impicar. Heri fu in Cremona uno commissario cesareo a tuor in nota tutto lo extimo *sive* compartito del cremonese per dar le guarnisoni, così si pensa. Il castello di Cremona ha ogni dì stropiato et amazato qualche lanzichenech.

*Da Verona, dil provedador Pexaro, di 11, 161 hore 5.* Come ha auto aviso da Roman et Martinengo, come erano a Cof 600 cavalli lizieri zonti, et 150 a Caravazo, *etiam* a Mozanega etc., et che li cesarei fevano portar vituarie in Pavia et Lodi. Scrive, è venuto li a Verona il fradello di Maximilian Stampa camerier dil duca de Milano, qual va a Padova. Ha parlato al Capitano zeneral da parte di esso Duca, pregando lo ricomandi a la Signoria nostra, in la qual ha tutta la sua speranza, dicendo lui è disposto mantenersi in castello fino averà uno pan; et di la bona disposition di quelli sono in castello con lui, et che Soa Excellentia sa l'autorità dil ditto Capitano contra la Signoria nostra. Scrive, aver auto lettere che si metteva a camino ducati 5000; li desidera grandemente per pagar li fanti, et si provedi dil resto. Manda una relation di uno Bernardin Pizinaro è col signor Alvise di Gonzaga condutier nostro di cavalli lizieri, qual vien da Milano. Dice che li cesarei non si slargano troppo, dubitano del popolo di Milan, et che l'avia parlato a domino Alvise di Gonzaga fo fiol dil signor Lodovico, qual è con li cesarei, et li ha ditto li fanti non sono 5000, homini d'arme 200, et che dubitano di esser taiati a pezi da milanesi, però che Milan fa homini 35 milia da fatti, e tutti quasi è contrari di spagnoli; et altri avisi, *ut in relatione*.

*Di sier Carlo Contarini orator, date a Tubing, a di 2.* Come erano venuti avisi di la retention dil Moron per il marchese di Pescara e quel secretario dil duca de Milan, e lui andò dal Serenissimo per intender la verità. Li disse era certissimo, et questo per aver voluto machinar esso Moron contra la Cesarea Maestà e il suo exercito per il Papa et venetiani, tratando con loro nove pratiche, etc. Scrive, di la dieta di le terre franche nulla se intende, nè di quella di Maran, e manco di villani suscitadi da numero 6000, et li andò contra il conte di . . . . presidente de Yspruch, con le zente che per le altre scrisse. Scrive, lui è amato et non ha medici, perchè el medico el medicava, havendolo ben pagato, disse non voleva tornar perchè el vo-